Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 60 (1918)

Heft: 15

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 60 ◆ LUGANO, 15 Agosto 1918 ◆ Fasc. 15

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

La funzione del Sanatorio Popolare nella lotta antitubercolare

Ho letto con vivo interesse tutto quanto sulle pagine dell'« Educatore » si è scritto da colleghi e da personalità politiche sull'opportunità di dotare il Cantone di un Sanatorio popolare. E la mia prima impressione è stata di vivo compiacimento nel constatare che la modesta iniziativa con cui alcuni anni or sono promuovevo l'attuazione di un piano organico di lotta antitubercolare nel Ticino, non è rimasta infruttuosa.

Il piccolo seme ha germogliato e promette già frutti fecondi. Noi assistiamo nel Paese al formarsi di una coscienza del fenomeno tubercolare e della necessità di una difesa antitubercolare.

Il periodo di preparazione, di persuasione può dirsi trapassato: è giunta l'ora dei fatti. Ma per bene agire è necessario che gli scopî siano sin dall'inizio, nettamente precisati, per evitare deviazioni dannose da quello che dev'essere il piano del lavoro da compiere.

E sia permesso a me, cui guida solo un sentimento di devozione verso questo bel Paese ospitale, di portare un modesto contributo alla discussione che si svolge sul progetto di dotare il Cantone di un Sanatorio popolare per tubercolotici.

Attraverso alla discussione è apparso subito evidente un fatto: che da tutti l'istituzione del Sanatorio popolare è sentita come un'impellente necessità. Condizioni particolarmente favorevoli hanno potuto offrire alla soluzione del problema un'occasione quale non avremmo meglio desiderato.

La possibilità di acquisto da parte del Cantone del Sanatorio del Gottardo offre oggi la via al raggiungimento sollecito e fortunato di quella che sarebbe stata per il nostro pro-

gramma di lotta antitubercolare la meta ultima raggiungibile solo attraverso ad una lenta e graduale preparazione.

Noi ci auguriamo che nella prossima sessione granconsigliare la questione sia affrontata ed avviata ad una sollecita definizione. Noi confidiamo che le difficoltà del momento non possano costituire un ostacolo, ma piuttosto, un incitamento per attuare un'opera della quale precisamente la necessità è tanto più sentita nelle attuali condizioni della vita economica del Paese: anche qui la guerra ha fatto sentire le sue conseguenze di privazioni e di limitazioni, e anche qui l'aumento della tubercolosi si è, come nei paesi belligeranti, nettamente manifestato. Basti l'esame di dati statistici offerti dal Dipartimento militare federale per convincerci di questo fatto. Nell'esercito della Confederazione la percentuale dei morti per tubercolosi è salita dall'11,7 per cento nel 1914, al 22,6 % nel 1915, al 33,4 % nel 1916, al 35,22 per cento nel 1917. Queste cifre che riflettono solo una parte della popolazione, e la più giovane, la più valida, possono dare un concetto di ciò che può essere la mortalità tubercolare nella popolazione complessiva.

Attendiamoci dunque che la proposta di acquisto del Sanatorio del Gottardo (che una commissione presieduta dall'on. Dottor Vassalli, sta studiando) sia presto discussa dai poteri cantonali. Il Paese, tutti i cittadini, gli enti, gli istituti finanziarî ne siamo certi, contribuiranno a quest'opera in una solidale affermazione civile e umanitaria.

Oggi tutti devono sentire che la lotta antitubercolare è lotta sociale. Essa non può limitarsi ad azioni individuali, ma richiede il concorso cosciente della Società contro un male che mina le energie fattive del Paese. Lo Stato, le istituzioni benefiche, le associazioni economiche, gli istituti finanziarî, l'azione individuale dei singoli cittadini, tutto deve concorrere a quest'opera di prevenzione e di rigenerazione collettiva.

Non crediamo di doverci addentrare nella discussione concreta del progetto di acquisto, di esercizio, di funzionamento del futuro Sanatorio popolare. Per ora ci basti l'affermazione della urgente necessità che si impone e della quale speriamo che il lodevole Gran Consiglio si farà degno assertore.

:: ■ ::

Ciò premesso, dobbiamo chiederci se l'Istituzione del Sanatorio popolare basti a risolvere il programma di una lotta sociale contro la tubercolosi. E per rispondere alle domande è opportuno di chiarire che cosa deve essere, quale funzione deve avere il Sanatorio popolare.

Il Sanatorio deve essere essenzialmente istituto di cura per tubercolosi suscettibili di miglioramento e di guarigione. Si è parlato di adibire il Sanatoro al ricovero e all'isolamento dei tubercolotici avanzati, per isolare i focolari di infezione.

Noi dobbiamo combattere questo concetto come un errore che vuol pervertire la funzione curativa del Sanatorio in quella di un istituto di isolamento dei tubercolotici infettanti.

Pensiamo che se volessimo isolare tutti i tubercolotici infettanti non uno, ma nemmeno dieci Sanatorî sarebbero sufficienti allo scopo. Ma noi sappiamo che ogni tubercoloso che abbia ricevuto una razionale educazione alle norme della profilassi antitubercolare, quando nella comunità sociale, si attenga alla applicazione delle norme stesse, non offre alcun pericolo di contagio per coloro che lo avvicinano.

Dobbiamo dunque coordinare tutti i nostri sforzi perchè le regole della profilassi antitubercolare siano rigorosamente applicate dovunque, nella comunità umana, possa ritenersi possibile la presenza dei casi d'infezione.

La Municipalità di Lugano ha, pochi anni or sono, emanato un regolamento di igiene che contiene tutte le norme fondamentali della profilassi individuale e collettiva contro la tubercolosi e che noi ci augureremmo fosse rigorosamente e integralmente applicato.

Noi potremo dire di aver raggiunta la meta di una sana e razionale lotta contro la tubercolosi il giorno nel quale avremo ottenuto che dovunque siano intese e applicate le norme per l'igiene delle abitazioni, degli ambienti scolastici, delle officine, dei pubblici ritrovi; il giorno nel quale, bandito ogni pregiudizio convenzionale, si potrà dire apertamente ad ogni ammalato che egli è tubercoloso, e che come tale ha l'obbligo di curarsi quando il male è ancora curabile e guaribile; il giorno nel quale avremo provveduto al miglioramento organico delle popolazioni lavoratrici, colla protezione delle madri e dell'infanzia, coll'igiene del lavoro, coll'abolizione dell'alcoolismo e in genere coll'elevazione dei fattori economici e morali delle popolazioni. E molto gioverà in questo scopo il progresso delle organizzazioni sociali che tendono al benessere delle masse lavoratrici, se saprà dal campo esclusivamente economico assurgere a quello del perfezionamento etico e culturale delle masse lavoratrici, col quale sono indissolubilmente connessi il miglioramento igienico e la profilassi individuale e collettiva.

:: ■ ::

Ritornando, dopo questa non inutile digressione al nostro punto di partenza, il Sanatorio deve essere istituto

di cura e di educazione profilattica per tubercolotici curabili e guaribili. Esso dovrebbe accogliere giovani e adulti affetti da tubercolosi polmonare incipiente. Quanto più precoci saranno i casi inviati alla cura sanatoriale, tanto più rapidamente raggiungibile sarà la loro guarigione, permettendo così una più ampia disponibilità per altri ammalati bisognosi di cura.

Il tubercoloso grave, avanzato, può vivere lunghi anni: e nel Sanatorio occuperebbe un posto senza che la sua condizione possa avvantaggiare in misura compatibile colle spese di cura.

Per questi tubercolotici avanzati è sufficiente l'isolamento negli ospedali oppure a domicilio, quando siano osservate le comuni norme profilattiche.

Abbiamo così accennato ad un'altra importante questione: quella dell'ospedalizzazione di quei tubercolotici più gravi che non possono avere in famiglia una assistenza secondo i principî della profilassi antitubercolare.

E' necessario che accanto alla funzione curativa del Sanatorio si svolga quella di ricovero degli ospedali, la prima per le forme incipienti di tubercolosi polmonare, la seconda per le forme avanzate. È desiderabile a questo scopo che tutti gli ospedali cantonali, distrettuali, municipali, dispongano di un certo numero di letti per il ricovero dei tubercolotici avanzati, ai quali pure è possibile giovare con assistenza e cure acconcie.

Ma la base dell'organizzazione antitubercolare deve essere un organo cantonale di organizzazione. E questo deve essere un ufficio speciale che noi chiameremmo *ufficio profilattico* e che corrisponda al cosidetto dispensario profilattico. Un tale ufficio deve esplicare una funzione di coordinazione della lotta antitubercolare di diffusione dei principî profilattici e di consiglio e assistenza per i provvedimenti curativi. L'Ufficio profilattico dovrà ottenere l'appoggio delle varie istituzioni cittadine che concorrono ai fini della profilassi igienica della popolazione povera; e dovrà funzionare col sussidio degli istituti ambulatorî di cura già esistenti per la popolazione povera, e ai quali dovrà indirizzare gli ammalati bisognevoli di cure ambulatorie.

Insomma l'ufficio o dispensario profilattico da noi progettato non deve sostituirsi alle istituzioni di cura, di assistenza, pubbliche e private, ma deve avere la possibilità di interessarle agli scopî della profilassi antitubercolare.

Così noi riconosciamo che una importanza fondamentale in questo programma d'azione, debba attribuirsi alla profilassi infantile.

Già esiste in città un *crèche* per i nati da madri povere e incapaci di allevare la loro prole.

Abbiamo visto con piacere sorgere un dispensario per lattanti.

E vorremmo che queste benefiche istituzioni sapessero coordinare la loro azione in uno scopo armonico di assistenza e protezione dei lattanti.

Per quanto si riferisce poi alla profilassi antitubercolare noi vorremmo che particolarmente favoriti fossero i nati da genitori tubercolotici. Sappiamo come i discendenti di genitori tubercolotici sono dei predisposti alla tubercolosi e come sia assolutamente doveroso allontanare dal contatto della madre tubercolosa il neonato, per proteggerlo dal pericolo del contagio.

L'ufficio profilattico dovrebbe pertanto poter fare affidamento su quest'opera di protezione per i discendenti di genitori tubercolotici, che esso si incaricherebbe di segnalare alle istituzioni a tale scopo già esistenti.

E venedo ad un altro campo, le numerosi e fiorenti istituzioni per i bimbi scrofolosi, per le cure climatiche e marine che la inesauribile beneficenza pubblica alimenta e sostiene, dovrebbero concorrere a che la loro feconda opera di rigenerazione fosse particolarmente diretta a curare ed allontanare delle famiglie i fanciulli discendenti da genitori tubercolotici.

La tubercolosi è malattia particolarmente grave nei poveri; si previene e si cura migliorando le condizioni di abitazione e di alimentazione degli individui predisposti od ammalati.

L'ufficio profilattico dovrà interessarsi, per mezzo di un personale di ispezione, alle condizioni di abitazione della popolazione povera, e segnalarle alle autorità civiche, ai medici delegati, per gli opportuni provvedimenti. Dovrà anche fruire della possibilità di fornire sussidî in generi alimentari ai poveri che non sono in condizioni di procurarsi un sostentamento adeguato, perchè malati. Dovrà dunque invocare anche l'assistenza delle Società di mutuo soccorso delle dame di carità, di tutte le opere di assistenza e di soccorso per gli ammalati bisognosi.

Ma per provvedere in misura adeguata, alla cura dei tubercolosi curabili, all'isolamento dei tubercolosi gravi, alla profilassi della loro famiglia, al loro miglioramento economico, una istituzione antitubercolare, bene organizzata, non deve solo fare assegnamento sull'opera altrui, ma deve disporre di personale proprio che si presti per la visita di

controllo e per i provvedimenti di carattere strettamente sanitario.

Coll'aiuto di medici aderenti e di sanitarî proprî, l'ufficio profilattico dovrà, quando gli saranno segnalati casi di tubercolosi bisognosi del suo aiuto, interessarsi per l'accertamento della malattia, per l'applicazione delle norme profilattiche a domicilio, per i provvedimenti medici di più stretta indicazione.

Infine l'ufficio profilattico dovrà assumersi il compito della cosidetta propaganda antitubercolare: di formare cioè fra la popolazione, nelle scuole, fra maestri, nelle comunità sociali, una vera cultura antitubercolare servendosi di stampati, di conferenze, di riunioni, di dimostrazioni pratiche.

La *Lega antitubercolare Ticinese*, sorta da oltre due anni, ha in questo periodo di attesa e di preparazione, maturato una parte del vasto programma che abbiamo sin qui esposto e del quale alcune manifestazioni avranno al più presto pratica attuazione.

E' in via di organizzazione un ufficio destinato alla propaganda antitubercolare particolarmente nell'ambiente scolastico: appunto nelle giovani menti, che s'aprono alla vita, questa propaganda di cultura igienica può dare i suoi frutti più fecondi e più promettenti.

E' pure in preparazione l'istituzione di un « Museo della Tubercolosi » cioè di un istituto destinato a raccogliere tutto il materiale di propaganda e di dimostrazione nel campo della lotta antitubercolare.

Questo materiale sarà messo a disposizione di tutte le istituzioni di cultura popolare allo scopo di sviluppare fra i giovani, gli operai, e tra tutte le classi della popolazione, la conoscenza del fenomeno tubercolare e della difesa antitubercolare.

Abbiamo così delineato, a grandi tratti, tutto il programma d'azione che la Lega Antitubercolare Ticinese ha progettato e attende di porre gradualmente in attuazione. Persone atte alla esecuzione del non lieve lavoro, devote ai principî umanitarî che lo hanno ispirato, hanno già promesso la loro pregiata collaborazione. Il favore del pubblico non mancherà di accompagnare questo movimento che si iniziò sotto i migliori auspicî e si ripromette una larga messe di azioni benefiche dirette ad un'alta ed ideale finalità di miglioramento igienico, economico e culturale della popolazione povera e lavoratrice.

U. Carpi

Spoglio di un'inchiesta

Coll'esporre i risultati dell'inchiesta aperta lo scorso gennaio sui libri più utili ai Docenti, intendo di pagare un debito contratto verso molti. Sia detto subito che l'inchiesta in parola mirò ad uno scopo, modesto sì, ma pratico: quello di scegliere alcuni libri fra i tanti reputati utili per la preparazione professionale del Maestro, per poterne dotare le bibliotechine scolastiche del VII° Circondario, in occasione della loro necessaria riorganizzazione.

L'inchiesta consistette nel sottoporre ad insegnanti la seguente richiesta: « Mi si dica il titolo di cinque libri utili per la preparazione professionale dei Maestri ».

Le persone interpellate si possono raggruppare in tre diverse categorie:

a) Docenti primarî.

b) Docenti secondarî del Ticino.

c) Docenti secondarî e superiori della Svizzera Romanda.

I Docenti primarî interrogati appartengono tutti ai Circondarî VII e VIII e l'esperimento venne fatto in occasione delle riunioni circondariali di Biasca e di Faido dello scorso inverno. Contrariamente a quanto avvenne negli altri casi, i Docenti primarî dovettero rispondere lì per lì perchè colti quasi a bruciapelo. Si è così che una parte rispose col... silenzio, e che le risposte avute non possono valere, in complesso, che come una prova provata della necessità, per noi Docenti, di studiare.

L'inchiesta rivolta invece alle altre due categorie mi diede risultati positivi, malgrado che almeno per quanto riguarda il Ticino — nella Svizzera Romanda l'inchiesta venne condotta dall'amico Prof. Solari — non tutti coloro cui giunse la mia circolare risposero.

Un primo rilievo che si affaccia anche solo dopo un esame rapidissimo del materiale raccolto, è la grande differenza che passa tra le singole risposte. Tali differenze dipendono:

a) dalla diversità d'ambiente e di lingua;

b) dalla diversità di scuola pedagogica, filosofica o religiosa;

c) dalla molteplicità dei criterî dai quali si può partire, mirando gli uni alla preparazione mediata del Maestro; altri a quella immediata oppure a quella speciale, linguistica,

scientifica ecc. Si avrebbero potuto ottenere risposte più uniformi sottoponendo agli interpellati una domanda che contenesse anche un preciso criterio direttivo.

Dai ticinesi i preferiti in ordine di voti sono gli autori seguenti:

Curami, Lombardo Radice, Montessori, Claparède, Bertoli, Foerster. All'infuori dei due citati — Claparède e Foerster che sono svizzeri — i migliori autori, non italiani, quali Binet, James, Hall, Devey, Barth, Baldwing, Habrich, Herbart ecc. non ottennero che qualche voto isolato.

Dall'inchiesta aperta nella Svizzera francese dei pedagogisti italiani non esce che la Montessori bene qualificata.

Fra gli autori svizzeri figurano in prima linea il Claparède, la Descoeudres, il Förster e il Dévaud. Fra i francesi il Binet e il Payot, fra gli americani il James e il Dewey e dei tedeschi l'Herbart.

Ed ora la parola a qualche interrogato.

a) Alla tua rispondo che non so rispondere. Mi pare che tutti i libri di qualche valore siano buoni per l'educazione dei maestri. E per ciò che è della questione *metodica* ritengo che il primo rimedio sia quello di conoscere quanto si insegna.

b) Trovo sommamente difficile rispondere alla domanda postami per le ragioni che seguono. Io credo che i libri indispensabili a un maestro siano molto più di cinque; ma fra i molti, parecchi avrebbero dovuto essere studiati alla Scuola Normale. Ora a quale punto sono giunti gli studî dei maestri alle Normali? Lo ignoro: non posso quindi giudicare se convenga più consigliare dei libri di pedagogia per la coltura professionale o dei libri per la coltura generale; delle opere scolastiche di carattere, diciamo pure, elementare o delle opere originali.

c) Credo che un maestro possa formare e migliorare la sua coltura professionale in tutti i modi, purchè lo voglia. Pertanto, a un maestro di buon volere, io indicherei tra i libri pedagogici propriamente detti, i due della Montessori, quello sulla Casa dei Bambini e l'altro sull'applicazione de metodo alle scuole elementari. Libro eccellente e che nello spirito risponde all'indirizzo dei due suaccennati, è pure quello di Lombardo-Radice: *Lezioni di Didattica e ricordi di Esperienza magistrale.* Nessun maestro — mi scrisse una brava insegnante che l'ha letto — dovrebbe lasciare le Normali senza conoscerlo. Ho inoltre una grande fiducia nella rivista « La nostra Scuola ». (Milano, Via San Damiano, 46).

d) La question que vous me posez m'a été adressée plus de cinquante fois par des instituteurs. Pas une de mes réponses n'était identique aux autres. Pour qu'une liste soit utile, il faut connaître son interlocuteur: caractère, orientation philosofique et religieuse, préparation, etc. — et individualiser la réponse en conséquence.

C'est vous dire que j'ai peine à répondre à un demande qui m'oblige à me placer en face non *d'un* instituteur, mas de *l'*instituteur pris en abstracto — et qui n'existe pas plus que l'enfant, d'ailleurs.

L'instituteur in abstracto est-il intelligent ou médiocrement doué ? a-t-il une préparation philosophique au non ? est-il autoritaire de nature ou au contraire trop respectueux de l'individualité de l'enfant? lit-il les principales langues européennes? Admettons qu'il soit plus ou moins « table

rase », qu'il ait tout à apprendre, que Stanley Hall et Baldwing soient au dessus de sa portée: peut-être bien lui conseillerais-je ceci:

Dr. M. Montessori - « L'autoeducazione nelle scuole elementari » — Jon Dewey - « L'école et l'enfant » — William James - « Causeries pédagogique » — Dr. Ed. Claparède - « La psychologie de l'Enfatn » — Foerster - « L'Ecole et le Caractère.

Avec ces cinq livres, s'il est intelligent et s'il s'en assimile à fond la substance, il est capable d'aller loin. Tout dépendra de ce qu'il est car entre l'éducation autoritaire d'un Foerster et l'éducation libertaire d'un Claparède, il y a une synthèse à faire qui pendra plus du tempérament individuel de l'intèressé que de toutes les théories du monde.

Infine ecco alcune liste:

I. PER LA PREPARAZIONE GENERALE:

a) 1) Lombardo-Radice: « Lezioni di Didattica e Ricordi di esperienza magistrale — 2) Barth - « Pedagogia e Didattica » (traduz. di F. O. Orestano) — 3) Montessori - « L'autoeducazione nelle Scuole elementari » — 4) Claparède - « Psychologie de l'enfant et pédagogie expérimentale » (V edizione) — 5) James - « Causeries pédagogiques » — 6) Dewey - « L'Ecole et l'enfant ».

b) 1) Claparède - op. cit. — 2) F. Grunder - « Le mouvement des écoles nouvelles » — 3) F. De Vasconcellos - « Une école nouvelle en Belgique » — 4) Lombardo-Radice - op. cit. — 5) Montessori - idem — 6) Curami- « Per la scuola e nella scuola ».

c) 1) Habrich - « Psychologie pédagogique appliquée à l'éducation » (traduzione francese di Siméons) — 2) Foerster - op. cit. — 3) Herbart - « Pedagogia » (traduzione italiana di Credaro) — 4) Binet - « Les idées modernes sur les enfants » — 5) Curami - op. cit. — 6) Claparède - op. cit. — 7) Raineri - « La pedagogica » — 8) Montessori - op. cit. — 9) Devand - a) « Guide de l'enseignement primaire » - b) « L'inseignement de l'histoire primaire » — c) « La lecture intelligente à l'école primaire ».

d) 1) Curami - op. cit. — 2) Bertoli - « L'arte nella scuola » — 3) Lombardo-Radice - op. cit. — 4) Mosso - « La riforma dell'educazione » — 5) Ferriani - « Nel mondo dell'infanzia ».

e) 1) Lombardo-Radice - op. cit. — 2) Gabelli - « Il metodo » — 3) Curami - op. cit. — 4) Claparède - idm — 5) Foerster - idem.

f) 1) Baldwing - « L'intelligence » — 2) De-Sanctis - « L'educazione dei deficienti » — 3), 4), 5) Lombardo-Radice, Curami, Bertoli - op. cit.

g) 1(, 2) Curami e Bertoli - op. cit. — 3) O. Barbieri - « L'arte educativa » —4) e 5) Guarnieri - « Temi e dissertazioni di pedagogia » (n. 2 volumi).

h) Foerster, Claparède, Montessori, James e Binet - op. cit.

i) Binet, Foerster, James, Dewey et Descoeudres.

l) Claparède - op. cit. — 2) Guex - « Histoire de l'éducation » — 3) Idem - « Principes généraux de didactique » — 4) Dévaud - « Guide de l'instruction primaire » — 5) Payot - ux instituteurs et aux institutrices ».

m) 1) Guex - op. cit. — 2) e 3) Foerster et Binet - idem — 4) Cellérier - « Esquisse d'une science pédagogique » — 5) Descoeudres - « L'éducation des enfants anormaux »

n) 1) Compayré - « Cours de pédagogie » — 2) Flament - « Quelques directions méthodologiques » — 3), 4) e 5) Binet, Claparède et Payot - opere citate.

o) 1) e 2) Claparède e Binet - op. cit. — 3) Omed B. - « Mèthodes générales d'education américaine » — 4) F. Rauh - L'expérience Morale » — 5) Le Bon - « Psychologie de l'éducation ».

II. PER LA PREPARAZIONE SPECIALE PRATICA.

p) 1) Quenioux - « Manuel du dessein à l'usage de l'enseignement primaire » — 2) Zeno - « Insegnamento oggettivo » (n. 6 volumetti) 3) Ciamberlini - « Aritmetica e Geometria » — 4) Guinand - « Manuale d'educazione fisica » — 5) « Guide locali ».

q) 1) Tietze - « Norme pratiche per l'insegnamento delle scienze fisiche e naturali » — 2) Mazzola - « Per comporre senza errori » — 3) Payot - « Cours de Morale » — 4) S. Raccuglia - « Lezioni sulle cose e sui fenomeni naturali ».

r) 1) Rosmini-Serbati - « Del principio supremo della Metodica » — 2) Taine - « De l'intelligence » — 3) Girard - « Cours de langue maternelle » — 4) Lindner - « Didattica generale » — 5) Zoppi - « Filosofia della Grammatica ».

Sono anche stati raccomandati:

Per l' insegnamento del disegno oltre il Quénioux già citato: G. Payer, *Guide pour l' enseignement du dessein;* per l'insegnamento della lingua: De Benedetti, *La composizione scolastica e i suoi ufficî educativi,* e per l'insegnamento della storia e della geografia: G. Crocioni, *Le regioni e la cultura nazionale.*

Sembrandomi con ciò di aver finito, chiedo scusa a tutti per dover apporre il mio nome al lavoro degli altri.

E. Papa.

L'autoeducazione nelle Scuole elementari secondo Maria Montessori [1)]

8. Intelligenza

L'intelligenza è la chiave che apre i segreti della formazione del bambino, che muove i meccanismi necessarî alla educazione. Il bambino libero di muoversi e che muovendosi si perfeziona è quello che à uno scopo intelligente nei suoi movimenti; il bambino libero di svolgere la sua personalità interiore, quello di persistere lungamente in un lavoro e su tale fenomeno fondamentale si organizza, è trattenuto e guidato da uno scopo intelligente. E' l'intelligenza che rende il bambino padrone di una cultura, che forma l'ordine interiore, che gli dà attitudini, che gli foggia il carattere.

Dr. Med. M. Montessori, *L'autoeducazione nelle scuole elementari* — Roma - Loescher, Lire 15.

L'igiene dell'intelligenza deve quindi assumere un'importanza cardinale. L'intelligenza riconosciuta come mezzo di formazione, come pernio della vita, non dovrà più essere soffocata nè oppressa senza discernimento. In un giorno non lontano l'intelligenza dei bambini dovrà diventare oggetto di cura ben più minuziosa e sapiente che non sia oggi il corpo. L'intelligenza è dunque l'insieme delle attività riflesse ed associative che permettono alla mente di costituirsi mettendola in rapporto con l'ambiente. Le basi delle sue funzioni conoscitive verso il mondo esterno sono le sensazioni. L'inizio della costruzione intellettiva consiste nel raccogliere i fatti e nel distinguerli fra loro. La prima e più appariscente manifestazione esteriore dell'intelligenza sta nella rapidità di reazione a uno stimolo, nell'associazione di idee, nella capacità di formulare un giudizio. Questa sveltezza si ottiene coll'esercizio della ginnastica mentale, che rende sempre più «permeabili» le vie di conduzione ed associative e sempre più brevi i tempi di reazione. Gli esercizî sensoriali risvegliano nel bambino le sue attività centrali, le intensificano, le rendono più rapide, così come in un movimento muscolare intelligente la ripetizione non solo lo perfeziona, ma lo rende più svelto. La rapidità di reazione non è collegata solo all'esercizio ma anche all'ordine che si è venuto formando nell'interno; è quest'ordine la vera chiave della rapidità. Per una mente caotica è difficile e lento ogni riconoscimento di sensazione, ogni elaborazione di ragionamento, di giudizio. Nella vita pratica è l'organizzazione, l'ordine, che fa procedere rapidamente gli affari. Siccome le sensazioni che provengono dagli oggetti che circondano il bambino sono per sè stesse caotiche, per evitare che l'organizzazione interiore costituisca per lui un lavoro troppo faticoso, converrà offrirgli sensazioni ordinate, classificate. In tale modo si promuove e favorisce la formazione dell'ordine interno; ogni acquisto non viene più immagazzinato, ma collocato; l'ordine interno va così arricchendosi facendo risparmiare al bambino forza e tempo come un museo ben ordinato fa risparmiare forza e tempo ai ricercatori. Distinguere, classificare, catalogare le cose esterne in base ad un ordine interno già esistente nella mente, ecco le basi dell'intelligenza e della cultura. Il metodo oggettivo oggi in uso, che consiste nel presentare gli oggetti, osservarli, descriverli rilevandone tutti gli attributi, per poi giungere a estrarre una qualità comune ad un gruppo di essi, si basa appunto su questo principio. Così come l'attenzione si fissa su oggetti determinati e non su tutti gli oggetti e la volizione sceglie gli atti da compiere tra una serie di atti, l'intelliegnza astrae i caratteri prevalenti delle cose e per-

viene ad associare e tenerne presenti le immagini. Essa tralascia di considerare un'immensa zavorra che renderebbe il suo contenuto informe, confuso; distingue le cose essenziali dalle superflue e con questa selezione perviene alle sue creazioni chiare. Quanto più l'intelligenza sa percepire con esattezza, selezionare, collegare logicamente le cose percepite, tanto più essa si eleva. Questo lavoro è caratterizzato da una singolare forza di attenzione che fa persistere sopra un oggetto la mente in una specie di meditazione. Il vano ingombro della mente la ottenebra, ne disperde le forze, rende difficile e quasi impossibile ragionare ed agire. Ciò che deve dirigere le cure dell'educatore non dev'essere dunque la preoccupazione di far imparare le cose, chè ciò non educa l'intelligenza, ma quella di mantenere sempre viva nel meraviglioso edificio che per forza naturale si va costruendo, quella luce che lo rischiara, lo ordina e ne conserva l'equilibrio.

9. Immaginazione.

E' un fatto che le meravigliose creazioni scientifiche che ànno fatto cambiare la faccia del mondo in poco più di un secolo sono frutto dell'immaginazione dell'uomo moderno che ha costrutto tutto ciò sulla indagine positiva della scienza. Gli antichi lasciavano vagare la loro mente nel mondo dell'irreale, si smarrivano nelle speculazioni e il loro ambiente restava immutato. Quando l'immaginazione potè partire dal contatto colla realtà, il pensiero cominciò a costrurre delle opere sulle quali il mondo esterno andò trasformandosi. L'immaginazione à creato quando è partita dal vero esistente; allora solo essa ha compiuto cose meravigliose. Sperimentare, osservare, mettersi in contatto colla realtà, ecco il piano sul quale s'iniziano i voli dell'immaginazione e l'intelligenza viene posta sulle vie naturali della creazione. Come l'imaginazione creatrice della scienza, anche l'immaginazione creatrice artistica si basa sul vero. Ciò che negli svariati campi dell'arte si chiama creazione, è, in reatlà, una composizione, una costruzione fatta sopra un materiale primitivo della mente, raccolto dall'ambiente coi sensi. I prodotti artistici non si possono creare dal nulla. « Nihil est in intellectu quod prius non fuerit in sensu ». L'immaginazione non può aver che una base sensoriale. La creazione dell'artista che nello slancio dell'ispirazione vede la figura nata dal suo genio, è il frutto della mente che si radicò nella osservazione della realtà; la sua arte è tanto più fine quanto più il parallelo colla verità è perfetto. E' quindi evidente che l'educazione sensoriale che prepara a percepire esattamente tutti

gli attributi delle cose, che à per base l'osservazione degli oggetti e dei fenomeni che cadono sotto i nostri sensi, aiuta a raccogliere dal mondo esterno il materiale per l'immaginazione ed a perfezionarla. E' molto comune la credenza che il bambino sia caratterizzato da una vivacissima immaginazione. Errore. Egli si compiace di vagare pei mondi affascinanti dell'irreale, similmente a quello che accade tra i popoli selvaggi. E' evidente che un organismo ancora immaturo abbia delle somiglianze con mentalità meno mature della nostra. Il bambino non immagina ma crede ciò che è frutto della nostra immaginazione. La credulità è infatti un carattere delle menti immature a cui manca l'esperienza, la conoscenza delle cose reali, a cui l'intelligenza che distingue il vero dal falso, il bello dal brutto, il possibile dall'impossibile, fa ancora difetto. Ciò che si chiama immaginazione infantile altro non è dunque che il prodotto della immaturità della mente, dell'ignoranza in cui si trova il bambino, altro non è che credulità. Quando l'immaginazione non costruisce sulla realtà e sulla verità, le sue produzioni comprimono l'intelligenza, impediscono alla luce di penetrarvi e possono darle dei caratteri simili alla mentalità dei pazzi. Occorre quindi offrire alla vita del bambino un ambiente ove egli possa arricchire la sua mente di esperienza fatta sulla realtà per far sì che l'immaginazione si sostituisca alla credulitàì Che cosa si fa nelle nostre scuole per educare l'immaginazione? La scuola, nella maggior parte dei casi, è un luogo nudo, ove è preclusa ai sensi ogni via di sfogo allo scopo di evitare che l'attenzione dello scolaro non sia trattenuta da stimoli e sia condotta a fissarsi sul maestro che parla. Quando gli scolari disegnano devono riprodurre perfettamente un altro disegno. La loro personalità è apprezzata solo per l'obbedienza passiva; l'educazione della loro volontà consiste nella metodica rinuncia al volere. La loro mente deve correr dietro alla mente del maestro, la quale a sua vòlta è spinta a correre da un programma che fu stabilito a caso, non certo sulle tendenze infantili. Su questo ambiente dove è proibito il libero esercizio dei sensi, ove è sottratto ogni stimolo esterno che potrebbe arricchire l'intelligenza di conquiste proprie, si vuole esercitare l'immaginazione facendo fare dei componimenti. Il fanciullo dovrebbe cioè produrre senza possedere i materiali necessarî: dare senza avere, attingere da attività interne che gli si impedì di sviluppare. Si sa che la massima difficoltà nelle nostre scuole è rappresentata dal comporre. E' a tutti nota la figura del fanciullo che si sente dettare un tema e che dovrà entro poche ore consegnare una composizione prodotto dell'imma-

ginazione. E' con angoscia, col cuore serrato, sotto la sorveglianza diffidente d'un maestro che si è trasformato per l'occasione in un guardiano - spia che egli subisce questa tortura. Guai a lui se non consegna il componimento; egli è perduto se il suo lavoro non è soddisfacente! Su questa via le nostre giovani generazioni trovarono spesso la nevrastenia. Il bambino deve crearsi una vita interiore per poter esprimere qualche cosa: deve prendre dal mondo esterno il materiale di costruzione per comporre; deve liberamente esercitare la sua intelligenza per essere pronto a trovare i legami logici tra le cose. Noi dobbiamo curare, nutrire, dirigere il fanciullo interiore e attendere le sue manifestazioni. Se la creazione immaginativa verrà tardi, è perchè tardi l'intelligenza è maturata a creare.

M° C. Ballerini.

La frode fiscale

Dicevamo nei numeri scorsi che nel Ticino si froda il fisco a più non posso. Nelle conversazioni private tutti ammettono che la frode fiscale regna sovrana nella nostra repubblica. E' strano però come i giornali parlino pochissimo di questa piaga cancrenosa che deturpa e immiserisce la nostra vita pubblica. Convinti che la frode fiscale è la radice di moltissimi guai, ci proponiamo di battere frequentemente su questo tasto. Il Popolo e Libertà, *del quale abbiamo riferito un brano sulla frode fiscale in uno degli ultimi fascicoli, ritorna con veemenza alla carica contro questa piaga. Scrive l'on. Cattori (29 luglio) che la discussione sulla situazione finanziaria del Cantone*

dovrà accertare se il marcio del nostro sistema tributario non risieda, per avventura, nel modo col quale sono eretti i prospetti dell'imposta cantonale, nella mancata ricerca dell'ente imponibile, dei grossi capitali e delle grosse rendite professionali, per inettitudine, per negligenza, per compiacenza, per servilità, per ingiustizia degli organi fiscali...

E' questo un punto che dev'essere chiarito. Dev'essere chiarito perchè i contribuenti a grandi capitali, a larghe rendite, non solvono i tributi che dovrebbero allo Stato. Dev'essere chiarito perchè i contribuenti ticinesi pagano, *presi tutti assieme*, soltanto (diciamo *soltanto* così per dire) 1 milione e 500.000 franchi annui d'imposta cantonale diretta, quando *meno della metà* dei contribuenti ticinesi — quella al beneficio d'una sostanza minima di fr. 10,000 e d'una rendita minima di fr. 2,500 — ha, da sola, pagato per imposta federale di guerra una somma quasi uguale. Deve essere chiarito perchè quei contribuenti — che sono, come abbiamo detto, *meno della metà* — non solvono per l'imposta cantonale quanto hanno soluto e solveranno per l'imposta federale di guerra. Dev'essere chiarito perchè quei

contribuenti ticinesi (e sono ,per rapporto alla generalità, un gruppo minimo) — i quali hanno pagato oltre un milione per imposta federale sui profitti di guerra — non siano stati classificati, di conseguenza, nei prospetti cantonali d'imposta. Dev'essere chiarito perchè gli organi fiscali cantonali non abbiano fatto, per l'accertamento dell'ente imponibile, ciò che la Commissione di tassazione per l'imposta federale di guerra ha saputo fare in pochi giorni. E dev'essere chiarito se, per avventura, non agiscano occultamente quelle influenze che, in occasione delle tassazioni per l'imposta federale di guerra, hanno gettato la maschera e premuto, a loro vantaggio, sui pubblici poteri. Insomma dev'essere chiarito se lo scandalo vociferato un po' per tutto e, in parte, ammesso anche da più direttori del Ramo Finanze, esista o meno nelle tabelle dell'imposta cantonale.

Nessun giornale ha contestato le esplicite affermazioni dell'on. Cattori.

Intanto i borsoni *la scialano e frodano il fisco a più non posso, le casse dello Stato sono vuote, e i Docenti, per esempio, hanno stipendî miserrimi, stipendî che ci vergogniamo di far conoscere ai colleghi della Svizzera interna. Torniamo a dire essere nostra convinzione che per il bene della scuola e del Paese gli stipendî dei Docenti d'ogni grado dovrebbero essere letteralmente* RADDOPPIATI. *La vita dei Docenti d'ogni grado è resa troppo triste dagli stipendî indecorosi. I Docenti sono in agitazione continua — con quanto vantaggio per le scuole ognuno immagini — per il miglioramento delle loro deplorevoli condizioni economiche. Si raddoppino i loro stipendî e i frodatori del fisco paghino. Nella repubblica non esistono solo i Docenti e le Scuole, dirà taluno. Vero — Diremo dal canto nostro, che persone molto addentro nelle questioni economiche del Cantone ci hanno assicurato che, senza la frode fiscale, lo Stato potrebbe far fronte comodamente a tutte le necessità. Economia, sta bene; ma i frodatori del fisco paghino. Guerra alla frode fiscale! Fuori le tabelle d'imposta!*

FRA LIBRI E RIVISTE

D.ri Roatta - Rollier — **L'ELIOTERAPIA** nella pratica medica e nell'educazione — Editore Ulrico Hoepli, Milano, 1914 - Lire 4.

L'elioterapia, che fino a questi ultimi anni era rimasta in dominio quasi esclusivo degli empirici, ha oggi acquistato il posto preponderante che le era dovuto accanto agli altri metodi terapeutici. Essa è diventata una scienza della quale più nessuno contesta il valore, e che, sopratutto nella cura

delle tubercolosi osteo-articolari, si può dire che realizza la più alta espressione dell'ortopedia e della chirurgia conservatrice. Essa infatti non solo guarisce le tubercolosi esterne sotto tutte le forme, a tutti i gradi e a tutte le età, ma, nello stesso tempo — ed è questa una delle sue superiorità sugli altri metodi — rinnova completamente il terreno del malato, ricostituisce la sua muscolatura, e, di regola, assicura il ritorno integrale della funzione articolare.

Tuttavia l'applicazione delle cure elioterapiche non è così semplice come si potrebbe credere. Il sole è un'arma a doppio taglio che deve venir maneggiata con una prudenza e una conoscenza, che solo una lunga esperienza può insegnare. La cura deve essere applicata secondo le regole di una tecnica severa; poichè ogni sua infrazione esporrebbe il malato a gravi pericoli. Come tutti i metodi scientifici, l'elioterapia ha le sue leggi precise, all'infuori delle quali la sua efficacia viene compromessa, e l'interpretazione delle quali esige una vasta conoscenza della chirurgia e dell'ortopedia.

Il Dott. Roatta fu Capo clinica d'uno degli stabilimenti del Dott. Rollier a Leysin. Era specialmente indicato per presentare l'elioterapia al pubblico italiano. Il suo interessantissimo libro esce a tempo opportuno.

Necrologio sociale

TITO RAMELLI

Moriva il 5 corrente nella sua Airolo, appena trentenne. Dopo aver passati alcuni anni nella Svizzera tedesca per attendere particolarmente allo studio delle lingue ed essersi creato, giovanissimo, una famiglia propria, si dedicò alla rinomata Azienda commerciale del padre *Aquilino*, portando alla stessa nuovo impulso e consacrandole tutto il credito di cui meritamente godeva.

Ma Egli non si curò soltanto dei proprî affari: agli amici, alle società politiche, sportive e di interesse pubblico in generale diede ognora il suo appoggio leale, generoso, entusiastico, disinteressato. Perciò i di Lui funerali riuscirono una imponentissima dimostrazione di stima e di affetto.

X.

Libreria CARLO TRAVERSA - Lugano

Casa Riva ◆ TELEFONO 34 ◆ Via Pretorio 7

Fabbrica di Registri
d'ogni genere
✳
Oggetti di Cancelleria
✳
Articoli per disegno

Inchiostro nero
"Gardot,,
✳
— Immagini —
✳
Giuocattoli

Grande assortimento in Cartoline illustrate

Si assume qualunque lavoro tipografico

Sono disponibili ancora poche copie

dell'Almanacco Ticinese

per l'anno 1918

Elegante pubblicazione di circa 100 pagine di testo
e avvisi commerciali

Prezzo Cent. 60

Spedizione per posta contro rimborso Cent. 75 la copia

Versando sul Conto chèques N. XI-665 - **Traversa & C. Lugano,** risparmiando così anche la spesa della cartolina, soli Cent. 65.

Sono uscite:

la prima edizione del nuovo libro di lettura della signora *L. Carloni-Groppi*

ALBA SERENA

per il secondo anno di scuola.

PREZZO: Fr. 1.40

e la seconda edizione, accresciuta e migliorata, del Libro di lettura della stessa autrice

NELL'APRILE DELLA VITA

per il terzo e quarto anno di scuola

PREZZO Fr. 1.60

Per ordinazioni rivolgersi alla

Tipografia TRAVERSA & C. in Lugano

Anno 60° ❖ LUGANO, 31 Agosto 1918 ❖ Fasc. 16°

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo quindicinale
della Società Amici dell'Educazione e d'Utilità Pubblica
FONDATA DA STEFANO FRANSCINI NEL 1857

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore*, fr. 3.50 — Abbonamento annuo per l'Estero, franchi 5 — Per i Docenti fr. 3 — Per cambiamenti d'indirizzo rivolgersi al segretario sig. M.o *Cesare Palli*, *Lugano*, (Besso).

SOMMARIO

L'educazione della donna *(Erminio Solari)*

Intorno ad un testo di lingua francese *(M. H. S.)*

L'autoeducazione nelle Scuole elementari secondo Maria Montessori *(M.° C. Ballerini)*.

Per uscire dalla preistoria scolastica.

Quel charmant pays...

Le Scuole femminili della Città di Lugano.

Fra libri e riviste: « Pour l'école vivante » di E. Blanguernon.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente pel biennio 1918-19, con sede in Lugano

Presidente: Angelo Tamburini — ***Vice-Presidente:*** Dirett. Ernesto Pelloni — ***Segretario:*** M.o Cesare Palli — ***Membri:*** Avv. Domenico Rossi - Dr. Arnoldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — ***Supplenti:*** Prof. Giov. Nizzola - Cons. Antonio Galli - Sindaco Filippo Reina — ***Revisori:*** Prof. Francesco Bolli - Ind. Martino Giani - Dr. Angelo Sciolli — ***Cassiere:*** Cornelio Sommaruga in Lugano — ***Archivista:*** Prof. E. Pelloni.

Direzione e Redazione dell' « Educatore »: Prof. Ernesto Pelloni - Lugano

ANNUNCI: Cent. 20 la linea. — Rivolgersi esclusivamente alla *Libreria Carlo Traversa, in Lugano.*

Stabilimento Tipografico GRASSI & C[illegible]no

BANCA DELLO STATO

del Cantone Ticino

Sede: **Bellinzona**

LUGANO, LOCARNO, MENDRISIO e CHIASSO.

Capitale di dotazione Fr. 5.000.000.—

Emettiamo

OBBLIGAZIONI NOSTRA BANCA

al 5 0/0 fisse da 5 a 6 anni

con 6 mesi di preavviso

Titoli nominativi ed al portatore con cedole semestrali

Lo Stato risponde per tutti gli impegni della Banca.

Le Autorità fiscali non possono esercitare presso la Banca dello Stato, indagini di sorta circa i depositi e le somme ad essa affidati.

Istituto Librario Italiano

ZURIGO - *Usteristrasse 19.*

LETTERATURA - SCIENZA - BELLE ARTI

INDUSTRIA - COMMERCIO - MUSICA

Cataloghi a richiesta — Condizioni speciali agli Insegnanti ed alle Biblioteche.

TIPOGRAFIA GRASSI & C.° • LUGANO

Lavori tipografici in genere — Agenzia di Pubblicità